

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

1 | 2025

special issue

volume II

Oltre il Novecento
Teoria e prassi per il
"Restauro del Moderno"


FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Anno XXXIII special issue numero 1/2025
(I-II voll.), vol. II
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Francesca Albani
Politecnico di Milano

Frida Bazzocchi
Università degli Studi di Firenze

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Roberta Grignolo
*Accademia di architettura - Università della
Svizzera italiana*

Francesca Castanò
*Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli*

Fabienne Chevallier
Musée d'Orsay

Lorenzo Ciccarelli
Università degli Studi di Firenze

Alessandro De Magistris
Politecnico di Milano

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Maria Grazia D'Amelio
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Paolo Faccio
Università Iuav di Venezia

Rita Fabbri
Università degli Studi di Ferrara

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Tullia Iori
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Giacinta Jean
*Scuola universitaria professionale della
Svizzera italiana*

Susan Macdonald
Getty Conservation Institute

Marzia Marandola
Università Iuav di Venezia

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Federica Ottoni
Università degli Studi di Parma

Luis Palmero Iglesias
Universidad Politécnica de Valencia

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Ester Colarossi, Giorgio Ghelfi,
Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Francesco
Pisani, Anna Laura Petracci, Alice Rossano,
Adele Rossi

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Organising Secretary
Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Ester Colarossi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Uta Pottgiesser
*Delft University of Technology, Chair of
Docomomo International*

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Wido Quist
*Delft University of Technology, Secretary
General of Docomomo International*

Michelangelo Sabatino
University of Texas at San Antonio

Ana Tostões
Chair of Docomomo Portugal

Ines Tolic
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Ruggero Tropeano
*Eidgenössische Technische Hochschule
Zürich*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

*The authors are available to anyone who, although not identified, may be legally entitled to the
payment of any publishing rights, without prejudice to the purely scientific nature of this study
and its non-profit purpose.*

Copyright: © The Author(s) 2025

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Pier Luigi Nervi, *Stadio comunale (Berta) di Firenze*, Firenze, 1951.
Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche, Archivi di
Architettura, Fondo Pier Luigi Nervi, 024-2056.

Con il patrocinio di | Sponsored by

DOCOMOMO International | DOCOMOMO Italia
SIRA - Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

do.co.mo.mo_ do.co.mo.mo_
international italia



Indice | Index

vol. II

I casi studio | Case-studies

Ahmadi Town o la nascita del modernismo in Kuwait	10
Ahmadi Town: the Birth of Modernism in Kuwait <i>Maurizio De Vita</i>	
Il Moderno alla 'prova' del tempo: nuove sfide per il restauro della Facoltà di Ingegneria di Napoli di Luigi Cosenza	18
The Modern at the Test of Time: New Challenges for Conservation of the Faculty of Engineering of Naples by Luigi Cosenza <i>Renata Picone</i>	
Il caso SESC Pompéia: dettagli costruttivi del lavoro di conservazione di Lina Bo Bardi	28
SESC Pompéia: Constructive Details in Lina Bo Bardi Conservation Work <i>Rafaela Borsato Belo, Massimiliano Pasquali, Federica Ottoni</i>	
La Modernità Silenziosa: Patrimonializzazione dell'Universidad Laboral di Cheste	34
Silent Modernity: The Heritage Recognition of the Universidad Laboral of Cheste <i>Graziella Bernardo, Luis Manuel Palmero Iglesias</i>	
Costruzione, degrado, demolizione. Tutto in 20 anni. Il Terminal di via Valfonda a Firenze (1990-2010)	40
Construction, decay, demolition. All in 20 years. The Terminal in Via Valfonda, Florence (1990-2010) <i>Pietro Matracchi</i>	
A methodology for the Energy Retrofit of 20th Century Architecture: the Modèle Innovation La Salamandre	46
<i>Antonella Mastrorilli, Roberta Zarcone</i>	
'Calcestruzzo leggero, eredità pesante': il Lecabeton facciavista della Palestra di Riva San Vitale	52
'Lightweight concrete, heavy legacy': exposed Lecabeton in the Gym of Riva San Vitale <i>Cristina Mosca, Luigi Coppola</i>	
Gio Ponti al Bo: un restauro filologico integrale	58
Gio Ponti at Bo: A Comprehensive Philological Restoration <i>Giuseppe Olivi, Marta Nezzo, Giovanna Valenzano, Giada Barison</i>	
Il complesso dell'Expo 1938 di Trois-Rivières (Québec, Canada). Un laboratorio per riabitare il Moderno	64
The Expo 1938 Complex in Trois-Rivières (Québec, Canada). A Laboratory for Reinhabiting Modernity <i>Fabio Sedia, François Dufaux</i>	
La conservazione delle opere gresleriane. (Dis)continuità e trasferimento metodologico	70
Preserving Gresleri's Works. (Dis)Continuity and methodological transfer <i>Alessandra Cattaneo, Leila Signorelli</i>	
Conservazione e recupero delle architetture autoriali delle Cartiere Burgo	76
Conservation and reuse of the authorial architectures of the Cartiere Burgo <i>Giulia Formato, Manuela Mattone</i>	
Rediscovered verticality: silos as a canvas for the contemporary	82
<i>Barbara Galli, Manuel Vaquero Piñeiro</i>	
From Modern Icon to Memory Fragment: The Transformation of Grand Ephesus Hotel in Izmir	88
<i>İdil Ece Şener, İpek Akpınar</i>	
Al confine del Moderno. Un'opera inedita di Michele Capobianco	94
On the edge of the Modern. An unpublished work by Michele Capobianco <i>Francesca Spacagna, Lorenzo Capobianco</i>	
Architetture della memoria divisa: i memoriali di Bogdan Bogdanović tra eredità e frammentazione	100
Architectures of divided memory: Bogdan Bogdanović's memorials between legacy and dissonance <i>Emanuele Morezzi</i>	
Sul restauro della Chiesa di Maria Santissima Immacolata di Longuelo e il rispetto della sua immagine poetica	106
The restoration of the Church of Maria Santissima Immacolata in Longuelo and the respect for its poetic image <i>Antonella Versaci, Alessio Cardaci</i>	

L'isolato 314 di Messina. Il restauro appena completato della graniglia messinese	112
Block 314 in Messina. The recently completed restoration of Messina's graniglia <i>Clara Stella Vicari Aversa, Rosaria Catania Cucchiara, Celestina Fazio</i>	
Conservare l'intempestivo: riflessioni sulla vicenda del Memoriale italiano ad Auschwitz	118
Preserving the Untimely: Thoughts on the case of the Italian Memorial at Auschwitz <i>Gregorio Carboni Maestri, Virna Maria Nannei</i>	
Gibellina nuova, un connubio di opere moderne di architettura e di arte che non può morire	124
New Gibellina, a combination of modern architecture and art that cannot die <i>Daniela Concas, Luigi Oliva</i>	
Eredità della Guerra Fredda tra dismissione, salvaguardia e riconversione	130
The Cold War Legacy Among Buildings' Decommission, Preservation and Adaptive Reuse <i>Marina D'Aprile</i>	
Trasformare conservando: il restauro della Ex Manifattura Tabacchi a Firenze	136
Transforming through preservation: the restoration of Ex Manifattura Tabacchi in Florence <i>Francesca Fabiani, Francesca Tiri</i>	
Metamorfosi del Moderno. Saul Bravetti, Gio Ponti e il Municipio di Cesenatico	142
Modern Metamorphoses. Saul Bravetti, Gio Ponti and the Town Hall of Cesenatico <i>Giulia Favaretto</i>	
Restituire identità al moderno. Rigenerazione e riuso dell'ex cinema Bologna	148
Reclaiming modern heritage. Regeneration and reuse of the former Cinema Bologna <i>Tommaso Berretta</i>	
Tradizione e modernità nei complessi manicomiali degli anni Trenta: conoscenza e prospettive di conservazione in Piemonte	154
Tradition and Modernity in Psychiatric Hospital Complexes of the 1930s: Knowledge and Conservation Perspectives in Piedmont <i>Daniele Dabbene</i>	
Building Endurance: Renovation and extension of the Zurich Kongresshaus and Tonhalle (2017-2021)	160
<i>Patrick Fleming, Reto Wasser</i>	
Recuperare San Siro: tra modernità e sostenibilità. Strategie per un recupero consapevole dei quartieri di edilizia residenziale pubblica	166
Recovering San Siro: Modernity and Sustainability. Strategies for the Informed Regeneration of Public Housing Estates <i>Gianfranco Orsenigo</i>	
Scenari futuri per il patrimonio fieristico. Ipotesi di conservazione, riuso e valorizzazione della Fiera di Cagliari	172
Future scenarios for fairground heritage. Strategies for the conservation, reuse and enhancement of the Cagliari Fair <i>Maria Serena Pirisino</i>	
Tra intentio auctoris e intentio operis: percorsi critici di eredità dell'architettura autoriale del secondo Novecento	178
Between <i>intentio auctoris</i> and <i>intentio operis</i> : critical perspectives on the legacy of authorial architecture in the late 20th century <i>Maurizio Villata</i>	
Funzionalità e modernità: gli edifici per l'educazione fascista in Alba alla prova del tempo	184
Functionality and Modernity: Fascist-Era educational buildings in Alba standing the test of time <i>Fabio Ambrogio</i>	
Patrimoni al margine. Mimmo Paladino e la piazza dei Conti Guidi a Vinci (2001-2006)	190
Heritage on the margins. Mimmo Paladino and the Conti Guidi Square in Vinci (2001-2006) <i>Rachele Domenichini</i>	
Il restauro dell'assenza. La contemporaneità del Mausoleo di Augusto	196
The restoration of the absence. The contemporaneity of the Mausoleum of Augustus <i>Alessandro Durantini</i>	
Patrimonializzare il giardino d'inverno nella sua natura polimaterica. Progetto, trasformazioni d'uso e conservazione della serra sul lanificio Zegna a Trivero di Pietro Porcinai	202
The heritage of the winter garden in its polymaterial nature. Project, repurposing and conservation of Pietro Porcinai's greenhouse on the Zegna wool mill in Trivero <i>Ester Germani</i>	
L'asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni, architettura per l'infanzia dagli anni Trenta all'attualità	208
Sant'Elia kindergarten by Giuseppe Terragni, architecture for children from the 1930s until today <i>Anna Greppi</i>	

Function versus Form. The Dancing Venue <i>La Bussola</i> and the Challenges of Conserving Modern Architecture <i>Pierpaolo Lagani</i>	214
When the <i>Future Grows Old</i> and Turns Young Again. The legacy of the Henry and Emma Budge-Heim <i>Silvia Narducci</i>	220
The challenges in the restoration of the Capanema Palace, Rio de Janeiro <i>Liliane Janine Nizzola</i>	226
L'ex Casa del Balilla a Civitanova Marche fra conservazione e restauro The ex Casa of Balilla in Civitanova Marche between conservation and restoration <i>Anna Laura Petracci</i>	232
Intervenire su un'architettura d'autore degli anni Settanta: l'ex Scuola Pietro Lana a Ferrara Reframing 1970s Architectural Heritage: The Adaptive Reuse of the Former Pietro Lana School in Ferrara <i>Luca Rocchi, Manlio Montuori, Marco Zuppiroli, Sergio Fortini, Elisa Uccellatori, Ilde Iacampo, Massimo Cavallin</i>	238
Continuità fragile: nodi conservativi per le ricostruzioni novecentesche del Corridoio Vasariano Fragile continuity: conservation issues in the 20th century restoration of the Vasari Corridor <i>Alice Rossano</i>	244
Il cantiere Conservation/restoration site	
Il cantiere del nuovo ingresso alla Stazione di Santa Maria Novella di Gae Aulenti. Nuovi documenti per la conservazione e la manutenzione The worksite for the new entrance to Santa Maria Novella Station by Gae Aulenti. New documents for conservation and preservation <i>Emanuela Ferretti</i>	252
Modularità e prefabbricazione in Italia nel Secondo Novecento. Sfide per la conservazione Modularity and Prefabrication in Italy in the Second Half of 20th Century. Challenge for the Conservation <i>Francesca Albani</i>	258
Tre progetti di restauro su edifici del Moderno Three restoration projects on Modern architecture buildings <i>Ruggero Tropeano</i>	264
Materia moderna, risposte su misura: esempi di restauro del calcestruzzo del '900 tra memoria e innovazione Modern materials, customised approaches: examples of 20th-century concrete restoration between memory and innovation <i>Stefano Agnetti, Ilaria Biagetti, Vittorio Gusella, Riccardo Liberotti, Matilde Paolucci</i>	272
Il restauro conservativo della Casa Modernista di Gregori Warchavchik in Brasile (1927): abbandono e riuso nella conservazione della prima opera modernista brasiliana The conservative restoration of the Modernist House of Gregori Warchavchik in Brazil (1927): abandonment and reuse in the conservation of the first Brazilian modernist work <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon</i>	278
Il Palazzo delle poste di Bergamo tra continuità d'uso e adeguamento funzionale The Bergamo Post Office Building: continued use vs. functional adaptation <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	284
Restaurare un 'documento/monumento' del Moderno a Napoli: il Mercato Ittico di Luigi Cosenza (1929-1935) Restore a 'document/monument' of the Modern in Naples: Fish Market by Luigi Cosenza (1929-1935) <i>Andrea Pane, Giovanni Menna, Sara Iaccarino, Luigi Veronese</i>	290
Conservazione e sicurezza strutturale nel patrimonio novecentesco: spunti di riflessione per un indirizzo normativo Conservation and structural safety in 20th-century heritage: first considerations for regulatory guidelines <i>Adalgisa Donatelli</i>	296
Il restauro del Béton Brut negli edifici del movimento moderno. Durabilità versus linguaggio The restoration of Béton Brut in modernist buildings. Durability versus language <i>Claudio Piferi</i>	302
West Star <i>Michelangelo Pivetta, Giovanni Minutoli</i>	308
La materia del moderno: dentro l'Ala Scarpa della Gypsotheca di Possagno. Metodi e analisi di lettura tra dati analitici e conoscenza storica The materiality in the field of Modern Architecture. Investigating Scarpa's Wing of the Gypsotheca at Possagno. Methodologies and Critical Frameworks between Empirical Data and Historical Epistemology <i>Vincenzo Tinè, Emanuela Sorbo, Andrea Mantovani, Tommaso Moretto, Gianluca Spironelli</i>	314

Conservare il 'Sistema Nervi'. I Saloni B e C a Torino Esposizioni	320
The conservation of Nervi's System. The Torino Esposizioni B and C Halls <i>Greta Bruschi, Francesca Pasqual</i>	
Restaurare l'innesto contemporaneo.	326
Il Castello di Rivoli quarant'anni dopo, tra obsolescenza, <i>materia signata</i> e prospettive future Conserving the Contemporary Addition. The Castle of Rivoli Forty Years Later, between Obsolescence, <i>Materia Signata</i> , and Future Perspectives <i>Giorgio Danesi</i>	
Esperienze di cantiere nel sito UNESCO di Ivrea: il progetto di restauro come pratica di conoscenza	332
Construction site experiences at the UNESCO site in Ivrea: the restoration project as a learning experience <i>Cristina Natoli</i>	
La casa-albergo 'Galassia' di Jaretti e Luzi a Torino. Cronache, riflessioni, appunti da un cantiere di restauro	338
Jaretti and Luzi's 'Galassia' Residential Hotel in Turin: Chronicles, Reflections, and Notes from a Conservation Site <i>Tommaso Vagnarelli</i>	
Il valore sociale per il restauro delle architetture liturgiche del Secondo Novecento:	344
la Chiesa della Beata Maria Vergine a Larderello di Giovanni Michelucci e S. Maria della Libera di Aldo Loris Rossi Social Value for Conservation Late 21th Century Liturgical Architecture: Giovanni Michelucci's Church of the Beata Vergine Maria in Larderello and Aldo Loris Rossi's Church of Santa Maria della Libera <i>Lorenza Elisa Buono</i>	
La Casa delle Armi al Foro Mussolini di Luigi Moretti: l'ambiguità delle fonti	350
Luigi Moretti's Fencing Academy at Foro Mussolini: ambiguities of the sources <i>Marco Giunta, Alessandra Nizzi</i>	
La conservazione delle superfici ceramiche nell'architettura residenziale del secondo Novecento.	356
Materiali e tecniche nel cantiere di restauro del condominio di via Crivelli a Milano The Conservation of Ceramic Surfaces in Post-War Residential Architecture. Materials and Techniques in the restoration site of the Apartment Building of Via Crivelli in Milan <i>Laura Magri</i>	
Torre al Parco a Milano. Il lavoro di Belluschi 1911 tra strategie metodologiche e collaborazione interdisciplinare	362
Torre al Parco in Milan. Belluschi 1911' work between methodological strategies and interdisciplinary collaboration <i>Carlo Nessi, Ivo Belluschi</i>	
Ossario Commemorativo dei Caduti Jugoslavi a Barletta. Dal cantiere di costruzione al cantiere di restauro	368
Commemorative Ossuary of Yugoslav Fallen in Barletta: from the construction site to the restoration site <i>Enrico Toniato</i>	

Il Palazzo delle poste di Bergamo tra continuità d'uso e adeguamento funzionale

The Bergamo Post Office Building: continued use vs. functional adaptation

Giulio Mirabella Roberti | giulio.mirabella@unibg.it

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate, Università degli studi di Bergamo

Monica Resmini | monica.resmini@unibg.it

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate, Università degli studi di Bergamo

Abstract

In the first decennial of the Fascist era, on October 31, 1932, the new Post and Telegraph building was inaugurated in Bergamo. It was built on land donated by the municipality, based on a design by architect Angiolo Mazzoni, who was commissioned at the end of the 1920s. The design process was very quick because, from the outset, the municipality of Bergamo stipulated that the building should be in harmony with the architecture of the nearby Piacentini-designed administrative and commercial centre. Mazzoni's architecture is sober, but also monumental in its choice to place a clock tower on the south-west corner – a vertical element that dialogues with Piacentini's Torre dei Caduti in Piazza Vittorio Veneto – and five celebratory columns on the main façade supporting five bronze statues.

For almost a century, the building remained exempt from major maintenance or renovation work. In 2014, a complex restoration and redevelopment project was launched to upgrade the systems and services and clean up the façades.

This paper aims to highlight how the work carried out on the building has respected the salient features of the architecture of the Ventennio period, while adapting it to current usage requirements, with high standards requests.

Keywords

Post office building, Angiolo Mazzoni architect, Bergamo, Use continuity.

«Emotiva e razionale». L'opera di Angiolo Mazzoni per Bergamo

Il palazzo delle poste e telegrafi di Bergamo sorge su un'area ceduta gratuitamente dal Comune al Ministero delle Comunicazioni per volontà degli Istituti Ospedalieri cittadini, precedenti proprietari. Il lotto di circa 2.100 mq è ubicato fra le attuali via Masone, Locatelli e Matris Domini.

L'incarico all'architetto Angiolo Mazzoni¹ data probabilmente all'inizio del 1928 se nel maggio dello stesso anno le piante vengono sottoposte all'ing. Leoni, del compartimento lavori di Milano delle Ferrovie dello Stato, affinché valuti se possono rispondere alle esigenze estetiche del luogo.

All'architetto preme che il suo lavoro sia accolto favorevolmente tanto da richiedere in via ufficiosa un parere a Marcello Piacentini. Riferisce infatti al Podestà di Bergamo di aver

studiato e disegnata tutta la parte estetica delle fronti esterni del nostro fabbricato domenica scorsa, quindi il disegno aveva una trascuratezza un po' eccessiva. Non di meno - forse per la bontà e la stima che mi dimostra - il comm. Piacentini ha espresso il suo compiacimento per il mio lavoro, non facendo che un'osservazione su due o tre sagome un po' lineari che riteneva non rispondenti all'edificio rispetto alla tradizione dell'arte bergamasca essendo esse troppo monumentali. Sono rimasto molto soddisfatto di questo risultato. La mia opera coll'approvazione immediata del Piacentini ha avuta una idoneità che dato da chi viene fa molto piacere (volevo dire: ha molta importanza)².



Fig. 1 Veduta del palazzo da via Locatelli, 1932 ca., ©Archivio Mazzoni, 27b-fasc.VII, MART Rovereto.

Fig. 2 Veduta dell'angolo sud-est, 1932 ca., ©Archivio Mazzoni, 27b-fasc.VII, MART Rovereto.

Si riserva inoltre,

senza alterare nulla del progetto piaciuto al Piacentini, di introdurre nei particolari tutta quella finezza che è propria dell'arte bergamasca in tutte le opere diversissime per stile sorte in Bergamo in tutti i secoli. Cosa questa che potrò fare sol quando potrò, come farò, trattenermi a Bergamo un po' per visitarla tutta³.

Non è casuale la sottomissione dei disegni a Piacentini, essendo egli stato il progettista del nuovo centro cittadino esito del concorso bandito nel 1907⁴.

Con decreto n. 6620/23973 del 13 aprile 1929 viene approvata la spesa per la realizzazione dell'edificio ammontante a L. 3.790.000⁵. I lavori vengono divisi in due lotti: quelli di scavo e fondazione assegnati all'impresa Oscar Gmür & C., e quelli di costruzione all'impresa Annibale Lanfranconi, entrambe di Bergamo⁶.

All'inizio del mese di dicembre 1929 i bozzetti redatti da Mazzoni vengono presentati alla Commissione edilizia che si esprime fornendo alcune indicazioni soprattutto in merito ai materiali di rivestimento della facciata, vietando in modo assoluto materiali artificiali, anche nel rispetto degli edifici del vicino centro piacentiniano, e richiedendo l'uso delle pietre delle valli bergamasche. La Commissione suggerisce di utilizzare per la zoccolatura il ceppo locale squadrato e per le parti superiori in vivo ceppo o marmi locali⁷. Di fatto, il ceppo viene utilizzato per il rivestimento delle facciate prospicienti le strade, mentre quella sul cortile è semplicemente intonacata. Circa la questione della decorazione del prospetto principale su via Masone, connotato da quattro colonne addossate alla parete e da una aggettante, inizialmente si prevede la

riproduzione in scala maggiore delle quattro statue presentate dalla Industria Marmi Vicentini all'ultima mostra internazionale di arti decorative di Monza raffiguranti le quattro stagioni e sulla colonna avanzante vero l'esterno fino al filo stradale copia della statua di S. Cristoforo dello scultore Martinuzzi collocata sul pilastro dell'ingresso dell'albergo S. Cristoforo del dopolavoro ferroviario in Roma debitamente ingrandita. Le statue dovranno essere alte in tutto tre metri e cinquanta⁸.

Nei fatti, le cinque statue in marmo vengono sostituite con altrettante in bronzo così come suggerito da alcuni artisti locali. La loro realizzazione viene ripartita tra gli scultori Francesco Minotti, Nino Galizzi e Giovanni Manzoni. Minotti è l'autore



Fig. 3 Il salone del servizio corrispondenza, 1932 ca. ©Archivio Mazzoni, 27b-fasc.VII, MART, Rovereto.

del S. Cristoforo e del delfino della fontana, Galizzi dell'Italia etrusca e dell'Italia romana, Manzoni dell'Italia papale e dell'Italia fascista, messe in opera il 5 agosto 1932⁹.

L'edificio consta di un seminterrato, un piano rialzato e due piani superiori; all'angolo sud-ovest si eleva la torre alta 42 metri. La struttura è in muratura mista di mattoni e pietrame su fondazioni in calcestruzzo armato, i solai sono in laterizi forati e travi in cemento armato, mentre il sottotetto è realizzato con travi in legno. Già dalla sua inaugurazione, il 30 ottobre 1932, il palazzo si connota rispetto gli edifici piacentiniani grazie a una «maggiore sobrietà che si esprime nella mancanza di quella sovrabbondanza decorativa»¹⁰.

L'edificio prevede nel seminterrato il deposito della legna e carbone, la centrale termica e quella elettrica, la cabina di comando per gli orologi elettrici, i motori per la posta pneumatica, il reparto sacchi, l'archivio ragioneria, il magazzino economato. Il piano rialzato cui si accede da una scalinata esterna in granito, ospita l'atrio di ingresso, il servizio corrispondenza, delle raccomandate, telegrafico e quello dei pacchi. L'atrio ha pareti e copriradiatori in travertino toscano e il pavimento in giallo S. Ambrogio, rosso scialbo e occhialino, mentre la saletta dei telegrammi, decorata con i dipinti di Sironi, ha gli stipiti delle porte e le cornici delle pareti in broccatello di Albino e i soffitti in onice antico di Zandobbio. Il grande salone della corrispondenza ha pareti rivestite di travertino toscano, i banconi degli sportelli in occhialino, i copricoloriferi in onice del Marocco, il pavimento in arabescato rosa di Camerata Cornello, occhialino e invernello bianco.

Dall'atrio una scala in travertino conduce ai piani superiori. Sul pianerottolo del primo piano una piccola fontana in marmo verde alpi con pareti in onice del Marocco accoglie i visitatori. Di fronte il grande portale che immette negli uffici vaglia, risparmio e cassa che sono rivestiti in travertino con panche in occhialino tigrato. Gli uffici della direzione hanno arredamenti della ditta Minotti, mentre il salone delle conferenze è decorato dagli artisti Pinetti e Visentini con soggetti che rimandano ai trasporti e alle comunicazioni¹¹.

Tutti i marmi impiegati all'interno del palazzo sono forniti dalla ditta F.lli Remuzzi di Bergamo¹².

A quattro anni dall'entrata in servizio il palazzo mostra già alcuni problemi come il cedimento di un'ala e scarsa tenuta dei serramenti. Nonostante questi problemi e qualche difetto costruttivo, «la fabbrica mazzoniana servì a introdurre in città bassa un primo evidente principio trasformativo dal tono sostanzialmente borghese dell'originario nucleo piacentiniano al timbro monumentale della erigenda piazza del Littorio»¹³.



Fig. 4 La sala per i servizi a denaro (Uffici vaglia, risparmio e cassa) al primo piano, con a destra Il lampadario di Venini posto sulla balaustra affacciata sulla sala per il pubblico, 1932 ca (©Archivio Mazzoni, 27b-fasc.VII, MART, Rovereto).

L'intervento di restauro del 2015

Si tratta del primo intervento organico su tutto l'edificio, con lo scopo di ottenere un adeguamento funzionale importante e allo stesso tempo preservare il più possibile le caratteristiche di pregio del palazzo, in cui hanno sede sia la direzione provinciale delle poste sia gli uffici delle sedi di Bergamo 1 e Bergamo 2, collocati al secondo e al terzo piano. In realtà il cantiere era stato preceduto da alcuni interventi parziali, come il restauro della saletta per l'accettazione telegrammi dove sono stati ricollocati nel 1999 i due grandi teleri di Sironi (ritenuti affreschi sino al restauro del 1972 ad opera di Antonio Benigni), che erano stati infine portati a Roma al Ministero delle Poste e lì erano rimasti per ventisette anni.

La continuità d'uso del palazzo, insieme alla particolare cura e attenzione manifestata dai dirigenti che si sono succeduti nel tempo, ha permesso di mantenere quasi intatti numerosi particolari di pregio, come i lampadari progettati da Napoleone Martinuzzi e realizzati dalle vetrerie Venini di Murano, ma anche i serramenti interni e quelli di accesso, che presentano ancora la suddivisione originale in riquadri sfalsati e le maniglie in ottone, anche se nella documentazione fotografica allegata al progetto definitivo depositato in Comune¹⁴ è abbastanza evidente il degrado generalizzato dovuto ai numerosi interventi estemporanei succedutisi negli anni. Nonostante il 'restyling' firmato De Lucchi, comune a tutti gli uffici postali (e calato dall'alto su qualunque edificio, di pregio o prefabbricato), anche il grande salone degli sportelli per il pubblico ha mantenuto la pavimentazione originale, così come i banconi 'scrivimpiedi' in travertino; da tempo sono andate perdute sia la sistemazione originale degli sportelli per il pubblico, visibile in fig. 3, con l'illuminazione a soffitto e gli sportelli in onice, sia il disegno della parete di fondo con l'orologio elettrico, dopo l'apertura di un varco per accedere a una nuova saletta per il pubblico in continuità con la sala al piano ammezzato

Altri particolari colpiscono immediatamente chi accede all'edificio, come il grande cactus in vetro 'pelugoso', (fig. 5) disegnato da Napoleone Martinuzzi, nell'atrio a doppia altezza, che sulla sinistra porta a un tesoro purtroppo poco accessibile: la saletta accettazione telegrammi, dove, dopo un accurato restauro dell'ambiente, riccamente decorato, sono stati rimessi in opera i due grandi dipinti di Mario Sironi - uno *Il Lavoro nei campi* o *L'Agricoltura* e l'altro *Il Lavoro in città* o *L'Architettura* - completati nel 1934 e concepiti proprio per questa sala, che il Mazzoni curò nei minimi dettagli, dai marmi specchiati alle pareti agli alabastri e al marmo rosso usato per il bancone (fig. 6).



Fig. 5 Il grande cactus di vetro con la scala per il primo piano, affacciati sull'atrio di ingresso (foto GMR 2025).



Fig. 6 La sala accettazione telegrammi con uno dei teleri di Mario Sironi (*L'Architettura*) (foto GMR 2025).

Al primo piano la sala per i servizi a denaro si affaccia sul salone della corrispondenza sottostante, secondo la suddivisione originaria leggibile anche in facciata tra servizi al pubblico e uffici. Le due parti sono separate da una colonna avanzata su cui troneggia la statua bronzea di San Cristoforo, patrono del servizio postale: insieme alle altre già citate quattro statue bronzee adiacenti alla facciata (*l'Italia Etrusca, Romana, Papale e Fascista*) e al delfino che alimentava la vasca sottostante sono state oggetto di un attento restauro conservativo, che però a distanza di 10 anni mostra i segni di una nuova ossidazione, soprattutto in quella più esposta, probabilmente fisiologica ma comunque evidente.

Per la vasca, ora tristemente priva di acqua, è previsto a breve un intervento di impermeabilizzazione del fondo con ripristino del mosaico in tessere azzurre e un impianto di riciclo dell'acqua. Tornando all'interno, sulla balaustra che si affaccia sul salone sottostante un altro lampadario a sette bracci in vetro verde, sempre disegnato da Martinuzzi, identico a uno blu realizzato per l'ufficio postale di Palermo. Ora la sala per i servizi a denaro ha la funzione di atrio della sala per conferenze e corsi di aggiornamento interni, realizzata nella parte un tempo riservata ai dipendenti, e normalmente non è più accessibile al pubblico; risulta separata con una vetrata dal salone sottostante, perdendo la continuità spaziale del progetto originario, pur mantenendo le campiture degli sportelli e il bancone in marmo per la compilazione dei vaglia.

L'intervento più consistente ha riguardato il rifacimento del manto di copertura e l'adeguamento impiantistico degli uffici per soddisfare le richieste normative e di risparmio energetico attuali: il nuovo impianto di riscaldamento/raffrescamento è collocato nell'interrato con la distribuzione ospitata dai controsoffitti, che però risultano distaccati dalle pareti laterali: ciò ha consentito la conservazione dei serramenti interni e di tutti i pavimenti originali, anche quelli in marmette cementizie, che sono stati opportunamente livellati e piombati, utilizzando pannelli di vetro e alluminio per le eventuali suddivisioni interne. I serramenti esterni della zona uffici invece sono stati tutti sostituiti, pur mantenendo il disegno di quelli esistenti. Lo stesso vale per l'ascensore accessibile dalla via laterale *Matris Domini*, inserito nel vano scale di servizio, con rampe e pianerottoli in marmo di Carrara e la grande finestra verticale visibile in fig. 2, adeguando la ringhiera alla normativa attuale. Gli intonaci esterni hanno subito integrazioni, mantenendo la colorazione originaria a calce, mentre le parti in pietra, realizzate in lastre di ceppo di Camerata Cornello (ovvero tutta la fascia a doppia altezza della parte pubblica, comprese le colonne con le statue bronzee, e l'intera torre dell'orologio) hanno subito una semplice pulitura con detergenti leggeri e acqua e la ristilatura dei giunti; ove necessario anche consolidamento con silicato di etile e controllo



Fig. 7. Particolare della balaustra della rampa di accesso al terzo piano (foto GMR 2025).



Fig. 8. I due grandi lampadari esterni di vetro all'angolo della torre con la statua bronzea di san Cristoforo sullo sfondo (foto GMR 2025).

degli aggrappaggi con perni in acciaio inox.

Tutto l'intervento ha mostrato una grande attenzione ai valori storici dell'edificio, senza mimetismi filologici, contemporando efficacemente le esigenze operative con le richieste della conservazione¹⁵.

¹ Angiolo Mazzoni afferiva all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, Ufficio V 'Costruzioni edili e stradali' del Servizio Lavori e Costruzioni (FERRUCCIO BUSINARI, *L'architettura nei palazzi per le poste e telegrafi costruiti e da costruirsi a cura dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Il Congresso Nazionale degli Ingegneri Italiani*, Milano-Roma, Bestetti e Tumminelli 1931, p. 1)

² Lettera di Mazzoni, Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi comunali (d'ora in avanti BCBg), Sezione post unitaria, *Finanza*, 20 settembre 1928.

³ Ibid.

⁴ Sull'intervento di Piacentini a Bergamo cfr. PAOLO NICOLOSO, MONICA RESMINI, *Piacentini a Bergamo 1906-1953*, Udine, Gaspari 2021.

⁵ Archivio Fondazione FS, Roma (d'ora in avanti AFFS), fald. 4764, doc. 13 aprile 1929.

⁶ Ibid., doc. del 19 luglio 1929 e 20 giugno 1929.

⁷ BCBg, Sezione post unitaria, Licenze edilizie, *verbale della Commissione edilizia*, 9 dicembre 1929; AFFS, fald. 4764, lettera del 30 maggio 1930.

⁸ AFFS, fald. 4764, lettera del 17 dicembre 1930.

⁹ Ibid., lettere del 10 giugno 1931, 1 luglio 1931, 17 dicembre 1932.

¹⁰ SILVIA CHIESA, *Il palazzo delle poste di Bergamo*, in Angiolo Mazzoni (1894-1979) *architetto ingegnere del Ministero delle comunicazioni*, atti del Convegno di studi (Firenze 2001), Milano, Skira 2003, p. 219.

¹¹ UMBERTO RONCHI, *Una visita al palazzo delle poste e telegrafi*, «La Voce di Bergamo», 27 ottobre 1932, p. 4; Archivio Ufficio Postale Bergamo, Album, *Verbale di consegna del palazzo*, 2 giugno 1937.

¹² AFFS, fald. 4764, contratto con la ditta Remuzzi, 4 maggio 1932.

¹³ FULVIO IRACE, *Architetti e architetture a Bergamo nell'epoca della modernità*, in G. Rumi, G. Mezzanotte, A. Cova (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, Milano, Cariplo 1997, p. 252.

¹⁴ Archivio Storico Comunale Bergamo, SCIA Poste Italiane 1199/15, prot. N. E0093274 PG.

¹⁵ Il contributo è frutto di discussioni e confronto tra gli autori, ma in particolare il primo paragrafo *L'opera di Angiolo Mazzoni per Bergamo* è a cura di Monica Resmini, il secondo paragrafo *L'intervento di restauro del 2015* è a cura di Giulio Mirabella Roberti. Gli autori desiderano ringraziare la direttrice dott. Rosa D'Amico per la disponibilità mostrata.